

## rapporti carte di credito

# Troppi contanti, l'Italia è maglia nera "Con le card recuperiamo 40 miliardi"

**IL 43,7 PER CENTO DELLE SPESE VIENE FATTO PER CASH, PARI AD UNA MEDIA DI 866 EURO. C'È MOLTA ECONOMIA SOMMERSA. E ORA IN TEMPI DI CRISI E DI VACCHE MAGRE, IL NEO PREMIER MARIO MONTI DICHIARA GUERRA AI PAGAMENTI IN NERO. SECONDO LA CORTE DEI CONTI IL SOMMERSO È AL 18 PER CENTO DEL PRODOTTO INTERNO LORDO**

**Walter Galbiati**

*Milano*

Non lascia traccia. Anche se è difficile da gestire. È meglio averlo in piccoli tagli, piuttosto che in banconote da 500 euro. Parole che potrebbero essere captate in qualsiasi intercettazione dell'Autorità giudiziaria e che sono l'Abc di chi maneggia fondi neri. Lo sanno tutti che uno dei metodi per combattere l'evasione e altri reati ben più gravi, come il riciclaggio, basterebbero poche riforme a costi ridotti o pari a zero, come quella di rendere tracciabili i pagamenti. E l'Italia è tra i Paesi che usa più contante e meno moneta elettronica in assoluto. Secondo i dati della Banca d'Italia, il 43,7 per cento delle spese viene fatto per contanti, pari ad una media di 866 euro. Alla radice del fenomeno c'è molta economia sommersa.

E ora in tempi di crisi e di vacche magre, il neo premier Mario Monti chiamato a chiedere agli italiani di stringere la cinghia non può permettere che ci sia una forte disparità di trattamento tra chi è a busta a paga e chi invece ha la possibilità di incassare in nero. Secondo la Corte dei Conti il sommerso è al 18 per cento del Prodotto interno lordo. L'Associazione bancaria italiana stima che con una stretta sull'uso del contante si potrebbero far emergere dal «nero» fino a 40 miliardi. «Interventi incisivi nel campo dell'evasione possono ridurre il peso dell'aggiustamento sui contribuenti che rispettano le norme: occorre ulteriormente abbassare la soglia per l'uso del contante, favorire un maggior uso della moneta elettronica, accelerare la condivisione delle informazioni tra diverse amministrazioni, potenziare e rendere operativi gli strumenti di misurazione induttiva del reddito e migliorare la qualità degli accertamenti», sono state le parole che Monti ha usato lo scorso 17 novembre nel suo intervento al Senato.

Parole alla quali dovranno seguire i fatti, ma che vanno in scia con quanto fatto dai suoi predecessori. Che la tracciabilità del contante, infatti, dovesse essere una priorità per combattere l'evasione, non poteva non saperlo un ministro come Giulio Tremonti, che di professione ha fatto il commercialista. Con il suo studio associato è stato consulente oltre che di professionisti, anche delle più grandi e potenti aziende italiane, banche incluse. Più volte l'ex ministro delle Finanze si è tro-

vato in disaccordo col premier Silvio Berlusconi sulla questione del «contante», ma di fronte a conti pubblici sempre più disastrosi era stato costretto a portare avanti l'azione iniziata con i governi di Centrosinistra. I pagamenti in contante erano stati vietati dal governo Prodi sotto i 12.500 euro, Tremonti ha ridotto il limite a 5.000 euro e con il decreto del luglio scorso è arrivato a 2.500 euro.

Nonostante «l'impegno» dei governi, non di rado la Guardia di Finanza si è trovata di fronte a pagamenti in contanti per 2.499 euro. Da qui l'idea che sia giunto il momento di dare una ulteriore sforbiciata, portando drasticamente la soglia dei pagamenti in contanti ai 500 euro, come vorrebbe Confindustria, o addirittura a 300 euro. Già Prodi aveva provato a introdurre un tetto basso fino a 100 euro per i pagamenti in contante, ma aveva suscitato un'ondata di proteste da parte delle categorie interessate. Non è un caso che ai proclami di Monti anche in quest'occasione abbiano fatto eco le puntualizzazioni del presidente di [Confcommercio](#), [Carlo Sangalli](#), che ha subito rilanciato il sasso nel campo delle banche: «Si può arrivare alla riduzione degli scambi in contante, purché si vada contestualmente all'abbattimento dei costi della moneta elettronica». Non sono parole pronunciate a caso, perché la volta precedente furono, tra gli altri, anche le banche ad affossare il provvedimento per la paura di essere toccate nelle commissioni.

Tra gli incentivi più efficaci per facilitare l'uso dei contanti i tecnici hanno infatti suggerito di eliminare le commissioni sull'uso delle carte di credito oppure di elevare commissioni per chi preleva contante. Una misura analoga figurava nelle bozze dell'ultima manovra: i costi a carico degli istituti di credito sarebbero stati di circa 800 milioni e non se ne fece nulla. Ora il sistema a «commissioni zero» con la carta di credito è stato introdotto, dalla recente legge di Stabilità, solo al distributore di benzina e per la somma di 100 euro.

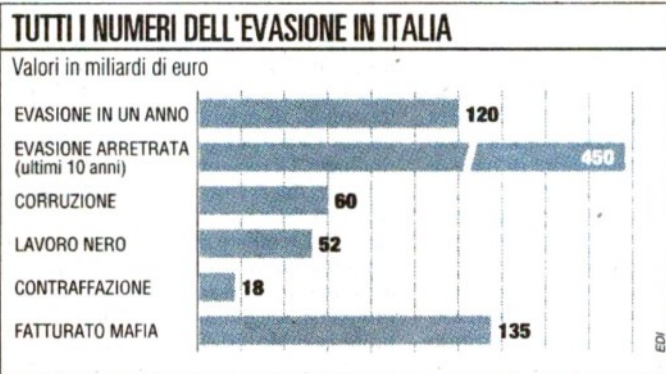
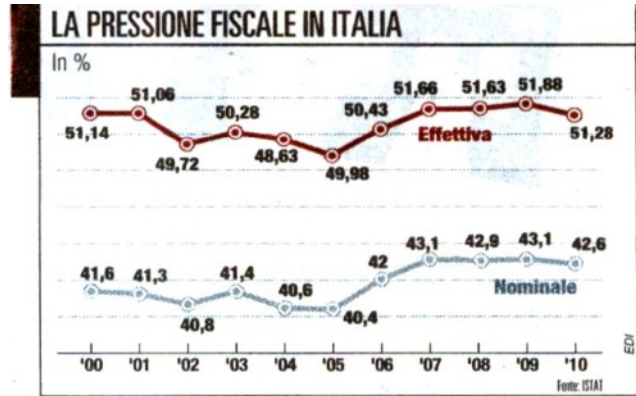
Un successo maggiore potrebbe avere un'altra innovazione introdotta sempre con la Legge di Stabilità. L'eliminazione delle scritture contabili per le ditte individuali, le società di persone in contabilità semplificata e per tutti i professionisti che intendono sostituirle con gli estratti conto bancari, se «effettuano operazioni con incassi e pagamenti interamente tracciabili», cioè attraverso bonifici, assegni, ricevute bancarie, carte di credito, prepagate o di debito (bancomat), o con altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni.

La finalità è proprio di «verificare l'utilizzo del contante, sia per gli incassi che per i pagamenti, consentendo al contribuente, in cambio, di essere esonerato dalle formalità delle registrazioni contabili nei registri Iva e dei



corrispettivi, oltre che, per i lavoratori autonomi che hanno optato per la contabilità ordinaria, del registro cronologico dei componenti di reddito e delle movimentazioni finanziarie. La lotta al nero, però, dovrebbe passare anche attraverso l'individuazione dei grandi patrimoni, in contante e in titoli. Una delle misure potrebbe essere proprio il loro monitoraggio, come suggerito dal documento delle imprese di alcune settimane fa. Si tratterebbe di inserire una casella sulla denuncia dei redditi dove si denuncia il proprio patrimonio: cash e titoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA PROPOSTA

#### consumatori: "Abolire le banconote da 500 euro"

Non basta la stretta sui pagamenti in contanti grazie alle misure in arrivo sulla tracciabilità, ma è necessaria anche l'abolizione delle banconote da 500 euro per contrastare seriamente l'evasione. È la proposta fatta al governo da Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, Presidenti di Federconsumatori e Adusbef. Il "taglio" da 500 Euro, sostengono le due associazioni, è quello «prediletto per i pagamenti in nero o per riempire le valigette colme di contanti che vanno a rimpinguare i conti nascosti in qualche paradiso fiscale». (r.rap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

